

Quando la Beat Generation scoprì il Far West

IL RITORNO Si intitola *Strade morte* ed è un capitolo d'una trilogia romanzesca tra fantascienza, western e fascinazioni gay. Autore, il padrino del movimento. Ora Elliot lo rimanda in libreria. Ecco l'incipit

■ di William S. Burroughs

Anticipiamo l'incipit del romanzo di William S. Burroughs, «*Strade morte*» (pp414, euro 22, trad. Giulio Saponaro), che la casa editrice Elliot manda oggi in libreria. Il libro del padrino della Beat Generation uscì per la prima volta in Italia nel 1983 (Sugar Co) ed è il secondo capitolo di una trilogia che comprende «*Le città della notte rossa*» (1982, Arcana) e «*Terre occidentali*» (1990, SugarCo).

15

17 settembre 1899. Ieri pomeriggio al cimitero di Boulder ha avuto luogo quella che si direbbe una sparatoria del Vecchio West. I protagonisti sono stati identificati come William Seward Hall, sessantacinque anni, agente immobiliare con proprietà nel Colorado e in New Mexico, e Mike Chase, un uomo sulla cinquantina, del quale non si è saputo niente.

Hall risiedeva a New York e scriveva storie western sotto lo pseudonimo «Kim Carsons». Secondo quanto dichiarato da fonti della polizia, «era probabilmente venuto qui per affari».

La prima impressione era stata che Chase e Hall si fossero uccisi a vicenda in una sparatoria, ma nessuna delle due pistole ha fatto fuoco, ed entrambi sono stati uccisi da proiettili di carabina sparati da lontano. Chase è stato colpito al petto dal davanti, Hall alla schiena. Nessuno ha udito gli spari e la polizia ritiene che il cecchino abbia usato un silenziatore.

In tasca a Hall è stata trovata una chiave d'albergo e la polizia ha perquisito la sua stanza all'Overlook Hotel. Sono stati trovati indumenti, un revolver calibro 38,



Una scena tratta dal film «C'era una volta in America» di Sergio Leone. In basso William S. Burroughs

e un libro di Kim Carsons intitolato *Quién Es?* Certi passaggi erano sottolineati. Gli agenti che indagano su questo bizzarro avvenimento non hanno ancora alcun indizio circa il possibile movente. «Forse qualche vecchio rancore» ha detto il capo della polizia Martin Winters. Alla domanda se ci fosse una ragione per cui Chase e Hall volessero uccidersi l'un l'altro,

«Ieri pomeriggio al cimitero di Boulder ha avuto luogo quella che si direbbe una sparatoria vecchio stile»

tro, ha risposto: «Non che io sappia, ma stiamo proseguendo le indagini».

Il giornale della domenica ha messo in evidenza la storia, pubblicando le foto dei due deceduti e del cimitero, e grafici che indicano l'ubicazione dei corpi e il punto probabile da cui i colpi sono stati sparati. Riguardo al tipo



e al calibro dell'arma mortale, il medico della polizia ha affermato: «Sicuramente un fucile. Le dimensioni dei fori d'uscita corrispondono a pallottole dum-dum 45-70, ma i proiettili non sono stati trovati». L'articolo citava i passaggi sottolineati del libro di Hall, *Quién Es?* Giornali in una vecchia soffit-

ta... un vecchio ritaglio ingiallito di giornale, dal *Manhattan Comet*, 3 aprile 1894: Tre membri della gang di Carsons sono rimasti uccisi oggi mentre tentavano di rapinare la Manhattan City Bank. Una squadra di volontari, mandata all'inseguimento dei banditi superstiti, è caduta in un'imboscata e ha subito numerose perdite... Lo sceriffo Mike Chase ha afferma-

«Un ritaglio ingiallito di giornale, 3 aprile 1894: tre membri della gang di Carsons sono rimasti uccisi oggi»

to che l'imboscata non è stata compiuta dalla gang di Carsons ma da una banda di rinnegati dell'Esercito Confederato armati di mortai e granate...

Questa poesia è stata scritta da Kim Carsons dopo una sparatoria in Blecker Street, il 23 ottobre 1920. Joe «Salsiccia di Fegato» e Gio «Naso a Ciliegia», killer

della Mafia, con Frank «lo Sfronato» come autista, hanno aperto il fuoco su Kim Carsons, Boy Jones, Mars Cleaver, detto «Marbles», e Guy Graywood, sedicente avvocato. Nello scambio di colpi che ne è seguito, Joe «Salsiccia di Fegato», Gio «Naso a Ciliegia» e Frank «lo Sfronato» sono rimasti uccisi. L'unico danno subito dal gruppo di Carsons è stato al gilet di Boy, quando ha cercato riparo dietro un idrante antincendio.

«Il mio gilet è rovinato» ha mugugnato. «Tutta colpa di una merda di cane. Ci dovrebbe essere una legge».

A causa di certi «passaggi indecenti» scritti in francese, la poesia non è stata riportata, ma un intraprendente autoredattore ha fatto delle copie con la traduzione dei passaggi scabrosi e le ha vendute a collezionisti e amanti di curiosità per cinque dollari l'una.

Straniero di passaggio: un *grand principe de violence dictait à nos moeurs* (un grande principio di violenza dettava i nostri modi)/Sicuramente una canzone per uomini come un grande vento/Che scuote un albero di ferro/Foglie morte nel pisciatoio d'inverno/

J'aime ces types vicieux/Qu'ici montent la bite.../Mi piacciono quei tipi viziosi/che mostrano il cazzo qui.../Simon, aimes-tu le bruit des pas/Sur les feuilles mortes?/Simon, ti piace il rumore dei passi/sulle foglie morte?/L'odore di guerra e morte?/Fumo di polvere da sparo in bocca col respiro/Fumo di polvere e capelli castani?/La morte viene con la velocità di un milione di venti/

«Questa poesia è stata scritta in francese dopo un duello in Blecker Street il 23 ottobre 1920»

Sottile come carta qui il cielo che ricopre/Quel pomeriggio quando guardavo/Il cielo strappato piegarsi al vento/Ecco che comincia a sussultare/E lacerato cade a brandelli/Intrappolato a New York/Tra gli animali del Village/Il Pifferaio ha tirato giù il cielo. LASCIA CHE VENGA GIÙ.

LA FESTA Sardegna, «muralisti» a convegno a San Sperate

Su questi muri è ancora vivo il Sessantotto

Dal lavoro nei campi alla contestazione studentesca passando per la lotta contro le servitù militari e le proteste per il lavoro. Ossia la storia di ciascun paese raccontata attraverso quarant'anni di murali. Affreschi che colorano le case, i muri di recinzione e, forse entro breve tempo, sostituiranno il nero dell'asfalto. A San Sperate, paese museo situato a una ventina chilometri da Cagliari si celebra il quarantesimo compleanno dei murali. Dei disegni realizzati da Pinuccio Sciola, artista, pittore e scultore che all'epoca volle lanciare la sfida di trasformare e cambiare il paese. Una sorta di rivoluzione culturale che partiva dai muri delle case e che oggi viene riproposta. È sempre lui, infatti, che dirige i lavori per festeggiare i 40 di muralismo e a dirigere la festa dell'arte che vedrà partecipare artisti provenienti dal resto d'Europa. Murali come segno di rivoluzione culturale. Come succede anche a Orgosolo dove, seppure in un contesto differente e con un altrettanto differente spirito ispiratore, se ne possono trovare decine che raccontano il paese di montagna finito alla ribalta per gli episodi di cronaca nera. Dalle contestazioni studentesche alla lotta contro le servitù militari per arrivare poi ai misteri del mare, sono gli argomenti che si possono osservare nelle pareti affrescate di Fluminimaggiore dal gruppo di studenti che negli anni 70 si fece chiamare gli Imbracchinadoris. Ossia i pittori che rientrano in paese ogni estate per realizzare un nuovo murale oppure restaurarne qualcuno dei vecchi.

Un'attività artistica che finanzia tutti gli abitanti in maniera abbastanza curiosa. Per quasi tutto l'anno, infatti, nei negozi e bar del piccolo paese si mettono dei contenitori per la raccolta delle offerte per acquistare gli strumenti per rinnovare il rito della pittura. E dare un tocco di colore in più al paese, viaggiando tra arte, politica e storia. Davide Madeddu

IL DIBATTITO Ray Kurzweil è il futurologo accreditato dal New York Times che ha rilanciato la previsione: la signora con la falce ha i giorni contati

Pensi di non essere eterno? Sei malato di «mortalismo»

■ di Cristian Fuschetto

Tra lo stupore dei giornalisti che gli chiedevano dello stato di salute del suo più celebre paziente, Umberto Scapagnini, medico del Cavaliere, qualche anno fa ebbe a dire che «Berlusconi è tecnicamente quasi immortale». Dove il «quasi», sia ben chiaro, altro non era dovuto se non ai limiti posti dalla scienza. Bene, pare che la scienza stia finalmente facendo ammenda dei ritardi segnalati dal medico catanese. Ancora qualche decennio e guadagneremo l'immortalità. E, cosa ancora più straordinaria, la guadagneremo tutti e non solo chi già oggi ne «quasi» possiede il segreto. Lo sostiene da tempo uno dei più autorevoli futurologi al mondo, lo statunitense Ray Kurzweil, che nel corso del recente World Science Festival tenutosi a New York è ritornato a far discutere per le sue previsioni. «Prima della metà del secolo assisteremo al dispiegarsi della Singolarità tecnologica,

quando uomini e macchine evolveranno insieme in esseri immortali». Previsioni o, con buona pace di Scapagnini, dei suoi facoltosi assistiti, e di tutti noi poveri mortali solo panzane? Che Kurzweil non rientri in una magmatica mischia di immaginifici quanto vaghi scrittori di fantascienza, che rappresenti decisamente qualcosa di più, si è affrettato a riconoscerlo nientemeno che il *New York Times* in un articolo di report al Festival, precisando «che anche i critici di Kurzweil ammettono ormai che abbia «le carte in regola» in fatto di futurologia».

«Singolarità tecnologica» è il connubio tra «bios» e macchine che - giurano - sostituirà noi esseri umani Quando? Tra 25 anni

A testimoniare la serietà delle sue previsioni è inoltre intervenuta anche la rivista del prestigioso Institute of Electrical and Electronic Engineering, l'IEEE Spectrum, che ha appena dedicato al concetto di Singolarità tecnologica un numero speciale. Ma davvero la tecnologia potrà superare il limite ultimo della biologia? E, soprattutto, cos'è questa Singolarità tecnologica? «Nei prossimi 25 anni - ha osservato Kurzweil - l'intelligenza non-biologica eguaglierà la ricchezza e la raffinatezza dell'intelligenza umana per poi superarla abbondantemente grazie a due fattori: la continua accelerazione del progresso dell'informatica e la capacità delle intelligenze non-biologiche di condividere rapidamente il proprio sapere. Integreremo nanorobot intelligenti nel nostro corpo e nei nostri cervelli, con il risultato di dar vita a una trasformazione della nostra specie». La Singolarità è esattamente questo momento di transizione verso

un uomo definitivamente emancipato dalla sua storia biologica. «L'intelligenza non-biologica - ha proseguito il futurologo - avrà inoltre accesso al proprio design e potrà migliorarsi in un ciclo sempre più veloce di riprogettazione. Arriveremo al punto in cui il progresso tecnologico sarà talmente rapido da essere incomprendibile per l'intelletto umano non incrementato. Quel momento contrassegnerà la Singolarità». In pratica Kurzweil reinterpreta la «Legge di Moore», secondo cui i transistor raddoppiano di velocità ogni 18 mesi, includendovi anche l'utilizzo di nuove tecnolo-

Da noi lo studioso più attento del «transumanismo» è Roberto Marchetti autore del saggio «Post-human»

gie informatiche. È sulla base di questa nuova legge, la «Legge del ritorno accelerato», che arriveremo al punto di rottura tra mortale intelligenza biologica e immortale intelligenza non-biologica e, dunque, a una nuova forma di umanità. In una parola, alla Singolarità. È facile capire perché Kurzweil sia una delle figure guida del «Transumanesimo», una corrente filosofica abbastanza diffusa in America e che ora sembra prendere piede anche in Italia, secondo cui le nuove tecnologie ci modificheranno al punto che i nostri discendenti, per molti aspetti, non saranno più «umani». Roberto Marchesini, il più attento studioso italiano di questo fenomeno e autore, tra l'altro, di *Post-human* (Bollati Boringhieri), ha fatto osservare che per i transumanisti l'accettazione della morte rappresenta addirittura una sorta di malattia, il «mortalismo», malattia assolutamente da «bandire perché storna la ricerca dell'uomo da quegli orizzonti tecnoscien-

fici in grado di sconfiggere la signora dell'aldilà». Roba da tecnofili impenitenti? Sì certo. Ma non solo. Basta leggere quel che scrive, a proposito della Singolarità, un umanista «puro» come Aldo Schiavone, direttore dell'Istituto Italiano di Scienze Umane, nel suo libro *Storia e destino*: «Credo che la generazione cui appartengo e quella dei suoi figli saranno fra le ultime a fare i conti con l'esperienza della morte». Per chi ancora nutra qualche incertezza sulla vittoria finale dei mortali, consiglieri di far proprie alcune «giocose» parole di Jankélévitch: «So che morirò, ma non ci credo».

Ma anche un umanista doc Aldo Schiavone prevede che la morte scompaia in due generazioni

CHERASCO Dal 1995 lotta contro la criminalità organizzata

Rita Borsellino vince il premio «Gina Lagorio»



Rita Borsellino

■ Rita Borsellino, sorella del magistrato Paolo Borsellino, è la vincitrice del Premio nazionale «Gina Lagorio. Una donna nel mondo», che ogni anno viene assegnato nel mese di luglio a Cherasco (cittadina onoraria di Gina Lagorio). Le scorse due edizioni sono andate a Bianca Guidetti Serra e ad Aminata Dramane Traoré (Mali). La cerimonia di conferimento del Premio a Rita Borsellino si è svolta sabato sera presso il Teatro Civico Salomone. La lotta alla criminalità organizzata di Rita Borsellino è iniziata subito dopo l'assassinio del fratello e non si è mai fermata.